



Come un'ape nel favo

«L'Italia ha 125 abitanti per km quadrato. Ma quanto sono fitti gli italiani? Immaginiamo che siano distribuiti con uniformità su tutta l'area della Patria: perché l'uniformità sia la più perfetta, immaginiamo che ognuno di loro stia al cen-

tro di una forma esagonale, come un'ape nella cella di un enorme favo. Ebbene, ciascuno dista 96,5 metri dai più prossimi. Fittezza degli abitanti nelle città italiane: Genova m. 5,1; Milano 5,7; Venezia 6,1; Roma 6,3»: «La Lettura», agosto 1913.



L'appuntamento

Delirious:

art at the limits

of reasons, 1950-1980

a cura di Kelly Baum, Cynthia Hazen Polsky, Leon Polsky, New York, The Met Breuer, dal 13 settembre 2017 al 14 gennaio 2018

(Info Tel +1 212 731 1675; www.metmuseum.org), catalogo The Metropolitan Museum of Art Editions (pp. 224, \$ 40).

La mostra si propone di raccontare, secondo i curatori, «le incongruenze, l'irrazionalità, il disorientamento dell'arte nel trentennio compreso tra il 1950 e il 1980», soffermandosi in particolare sulle opere degli artisti europei, statunitensi e sudamericani. Quattro le sezioni: *Vertigo, Excess, Nonsense, Twisted*. Oltre un centinaio i lavori esposti realizzati da 62 artisti.

Tra questi: Antonio Berni, Nancy Grossman, Dara Birnbaum, Yayoi Kusama, Sol Lewitt, Philip Guston, Claes Oldenburg, Ana Mendieta, Bruce Naumann, Andy Warhol, Paul Thek, Carolee Schneeman, Peter Saul

Le immagini

A destra, dall'alto: Jim Nutt (1938), *Miss E. Knows* (1967, acrilico su plexiglas, alluminio, gomma, smalto); Jacques Mahé de la Villejé (1926), *Jazzmen* (1961, manifesto strappato e montato su tela); Howardena Pindell (1943), *Memory test: free, white & plastic, #114* (1979-1980, mixed media, carta impastata e colorata, cartone, colori acrilici, acquerello, colla, plastica); Peter Saul (1934), *Criminal being executed* (1964, olio su tela)

L'autore

Claudio Mencacci (Sinalunga, Siena, 1953), medico psichiatra, è direttore di Neuroscienze e Salute Mentale presso l'Azienda Sociosanitaria Fatebenefratelli-Sacco di Milano. Da sempre è impegnato nella ricerca e nella cura delle principali patologie mentali: ansia, depressione, disturbi panici e bipolar. Unisce alla ricerca e all'attività clinica la conoscenza della psico-farmacologia integrata con la psicoterapia



Il massacro della ragione

di CLAUDIO MENCACCI

Il viaggio non finisce mai
Solo i viaggiatori finiscono
José Saramago

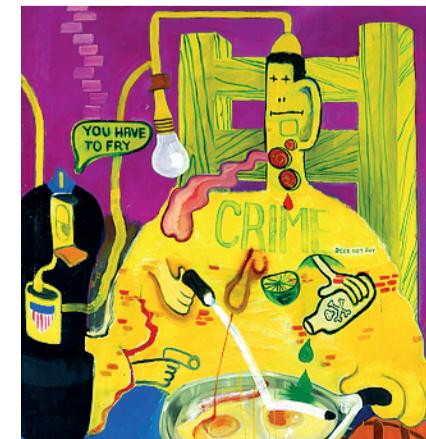
ma razionale del nostro mondo. Una modalità di lettura che ha permesso ai nostri antenati di anticipare eventi, di costruire strategie di lotta e di crescita, di sfuggire a un presente sempre uguale e di sfidare il destino di un animale costretto a vivere tra foresta e savana e capace di andare oltre il limite.

Ma ciò che è la dirompente novità della specie umana si trasforma nell'abisso della follia. L'attribuzione di causa, di significato sfugge a un sistema di regolazione, l'uomo precipita in una lettura della realtà del tutto pregiudiziale e incomprensibile agli altri. Il delirio ricostruisce attorno all'individuo una maschera del mondo in cui egli è solo.

A volte l'artista è capace di porsi nel mezzo, di trasformare il suo delirio nell'interpretazione più lucida della realtà, spingendosi oltre il limite nella capacità di comprendere e descrivere. Per fare questo cancella le regole della ragione per poi ricomporle in un nuovo scenario in cui tutto appare nuovamente chiaro.

Il delirio (*delusion* in inglese, *Wahn* in tedesco) è quello lucido con una coscienza vigile. Il delirio e la sua rappresentazione o comunicazione è spesso preceduto o accompagnato nel suo formarsi da uno stato d'animo o umore predilettante (*wahnstimmung*) o coscienza predelirante. Si tratta di un'esperienza indescrivibile e incomunicabile se non per gli artisti dove perplessità, preoccupazione, talora terrore, dominano il soggetto che vede dissolversi i punti di riferimento che lo legavano al mondo. L'ovvio diventa ignoto, il comune nuovo, il semplice sconcertante, il sicuro imprevedibile.

Sono tanti i contenuti deliranti, da quelli persecutori, di nocimento, di veneficio, di rivendicazione (querulomania) a quelli più rappresentati artisticamente, di trasformazione dell'ambiente, cosmico (immanente globale cambiamento del mondo) o metempsicosico nella convinzione di vivere nel corpo di un'altra persona o delirio zoo-antropico, trasformazione del corpo in quello di un animale (licantropia di Nabucodonosor) fino alla



trasformazione dei propri organi (il cuore di pietra, il fegato di cristallo) e al delirio ipocondriaco e nichilistico. A concludere la lunga esperienza umana, nel delirio mistico viene esperito Dio, si sente fortemente la divinità e ci si identifica con essa. I deliri sono di vario genere: di grandezza, di ambizione, di genealogia, di potenza, di megalomania, di gelosia, di colpa e rovina. Aldilà delle tante basi biologiche e genetiche, il desiderio rimane un'esperienza originaria e inderogabile, un'alterazione del rapporto con la realtà che coinvolge tutta la personalità.

Nella mostra al Met viene rappresentata la frattura tra una mente rassicurante capace di rappresentare la realtà e un pensiero forte e terribile che crea una nuova realtà con tutte le angosce vissute nella sfida del limite e nell'esplorazione dell'ignoto della mente. Così se il *Memory Test* di Howardena Pindell non sta nelle regole dello spazio e del tempo trasformando la vita in un insieme incomprensibile di segni; in *Criminal Being Executed* di Peter Saul le angosce di colpa e di morte trasformano il nostro corpo in qualcosa che ci trasferisce in una dimensione diversa e incomprensibile in cui l'angoscia sembra impadronirsi del fruttatore dell'opera. Così il mondo descritto da Jim Nutt in *Miss E. Knows* ci sorprende, ci toglie riferimenti e ci spinge al contatto con le nostre emozioni in modo diretto e violento senza la protezione e la sicurezza della «memoria dichiarativa» che con la sua razionalità è capace di renderci padroneggiabili gli angoli meno comunicabili delle nostre esistenze. Infine in *Electric Chair* di Andy Warhol l'angoscia della follia è rappresentata come un fatto già compiuto con una sedia vuota appena utilizzata con i lacci che legano le membra appena sciolti e la corrente mortale che sembra ancora sfavillante. Insomma una mostra che diventa un'esposizione pubblica del delirio che ci aiuta a fare i conti con la nostra mente, con le sue paure e i suoi sogni di ricreare la realtà con risultati angoscianti.